

{ Libro } Un avvincente e veritiero “amarcord” di Antonio De Vito

Vinicio Coppola

E' stata una delle voci che, con tutto il suo empito, voleva tenere accesa ad ogni costo la fiaccola della libertà contro lo spietato bavaglio della dittatura mus-



del fascismo che non corrisponde assolutamente alla realtà storica”. Prima di sfogliare altre pagine dell'avvincente “amarcord” è bene ricordare che il rampollo-scrittore, avvocato nonché cronista e inviato dell' “Unità” e poi della “Stampa”, ha ricoperto pre-

Il “sovversivo col farfallino” onorato dal... figlio-scrittore

soliniana. Una voce che – elevata dalla natia Torremaggiore, uno dei “centri rossi” della Capitanata - venne soffocata, sia pure temporaneamente, dalla macchina repressiva regime che voleva farne un mesto canto del cigno per destinarlo a morte sicura. Ma l'indomita nota dissonante nel coro dei proseliti cortigiani del “Mascellone” seppe opporsi, con ostinata caparbieta, ai soventi diktat di Palazzo Venezia, E dopo oltre nove di anni di repressione tornò alla ribalta per rompere la congiura del silenzio: riprese fiato, insomma, e riuscì a far sentire la sua voce, ormai libera, grazie anche al “partito nuovo” di Togliatti nel quale erano confluiti ex socialisti della cittadina dauna per favorire, con il loro apporto, la ricostruzione democratica del Paese dopo la cupa eclissi della ragione. Onora il padre..., recita uno dei dieci comandamenti. E Giuseppe De Vito - è lui il protagonista di un appassio-



nato ricordo del diletto e riconoscente figlio Antonio. Il quale, avvalendosi di documenti, testimonianze, verbali della polizia, è stato in grado di ricostruire, con una scrittura semplice e toccante, angherie, soprusi e disagi subiti da un “sovversivo col farfallino” che dall'isola di Ponza, seconda tap-

pa, dopo Ustica, del suo confino – che Berlusconi ha definito “vacanza a spese dello Stato”, quasi certamente nel duplice intento di sminuire le nefandezze del Ventennio verso gli oppositori e anche per svalutare l'opera di coloro che non si erano piegati né ai manganelatori né all'olio di ricino – continuava ad elevare la sua protesta dall' “acqua verde”, come era definita Ponza, contro le angherie di ogni genere. E così il confinato ribelle – che nel libro del figlio è definito “Il sovversivo col farfallino” (Edizioni del rosone, Foggia, pag.190, euro 14) – traccia le tappe più salienti di un duro percorso che, dopo una pena decennale, risale la china, a conclusione delle vicende di piazzale Loreto, nella veste di vicesindaco di Torremaggiore, anche per neutralizzare i nostalgici rigurgiti di chi voleva “accreditare – come sottolinea Michele Galante nella prefazione del libro di Antonio De Vito - un volto edulcorato e bonaccione

stigiosi incarichi negli organismi rappresentativi del giornalismo: per vent'anni è stato apprezzato amministratore dell'Inpgi ed attualmente è vicepresidente vicario dell'Ungp, l'Unione nazionale dei giornalisti pensionati, organismo di base della Federazione nazionale della Stampa italiana. Autore di numerose e interessanti pubblicazioni, è ora alla ribalta per quest'avvincente e dettagliata ricostruzione degli anni di confino di un ostinato libertario della Puglia antifascista. E, sempre allo scopo di onorare compiutamente il padre, il Nostro ricorre ad inoppugnabili prove che documentano, per filo e per segno, le violenze fisiche e psicologiche subite dagli oppositori relegati in luoghi di “villeggiatura” dove veniva minata anche la loro salute. Un libro-dossier. quello dell'amico Antonio, che vuole essere un omaggio alla verità, al cui cospetto dovremmo toglierci tanto di cappello. Tutti, dal primo all'ultimo!